

# V Edizione Premio Letterario Nazionale “Scriviamo Insieme”

## Motivazioni della Giuria

### SEZIONE E – RACCOLTA DI POESIE EDITA

#### Autori Finalisti:

GIOVANNI BOTTARO di Molino Del Pallone (Bologna) con “Riflessioni minime”  
*Prometheus*

*La raccolta poetica “Riflessioni minime” ha per sottotitolo “tra carissimi luoghi vagando” rappresenta appunto un viaggio che l’autore intraprende nei luoghi della sua infanzia, un percorso di affetti, di atmosfere e sensazioni, di ricordi, . . .*

*E i luoghi magici del suo passato sono rivissuti dall’autore, OGGI è come IERI: il calore della famiglia, le fatiche dei genitori, lo spazio libero della campagna, il borbottare del fiume e tutto quello che ne può seguire.*

*Il Reno, le sue acque, le sue rive, sono QUI: animali, piante, luci, ombre costruiscono una realtà dove è piacevole immergersi per partecipare all’azione.*

*I ricordi incalzano, si mescolano a subitane sensazioni visive e tattili, il mondo di IERI, in una natura fatta d’acqua, di verde, di vento, di sole, di ombre e di luci, può riproporre lo splendore di una magica stagione, dove non s’erano ancora insinuati il dolore e la compassione.*

*Si attiva la speranza, si riscopre la preghiera.*

*L’autore utilizza nelle sue liriche versi della nostra tradizione letteraria quasi a fondere insieme passato e presente. E il suo verseggiare è fatto di immagini raffinate, minime sì ma accurate nei dettagli e nella loro singolarità, ed egli appare come un viandante che scava nella parola, ne fa esercizio di stile, giocando con metafore e similitudini.*

COLOMBA DI PASQUALE di Recanati con “Il mio Delta e dintorni”

*Fara Editore*

*La raccolta poetica di Colomba Di Pasquale si articola in due parti: “Il mio Delta” e “Dintorni”. Il filo rosso che le attraversa e le lega è la voce narrante della scrittrice che, con stile leggero e senza alcuna dissonanza, ci trasporta nei luoghi che le appartengono, ce ne fa scoprire ogni particolare, così che insieme a lei ne*

*restiamo catturati e seguiamo il suo sguardo che penetra nella profondità delle cose per ricercare e ricercarsi attraverso gli elementi naturali.*

*Ed è già dalla lettura delle prime composizioni che ci troviamo immersi nel paesaggio del fiume Po, brulicante di vita, di vegetazione, di volatili e ogni elemento naturale erba, albero, ogni animale e ogni uccello, pesce, arbusto è “nominato”, è chiamato col suo nome poiché l'autrice ne è parte, è nei luoghi, nei colori, nelle foglie cadute “più forti di me...”*

*E' una natura che si rinnova a ogni stagione, ma che resta sempre identica a se stessa. E più si procede nella lettura, più si percepisce l'identificarsi dell'animo della poetessa nei singoli elementi: in un battito d'ali, nel vento che diffonde semi, in un colore, in un odore, nell'airone solitario, nelle acque che, nel loro lungo percorso, approdano infine nel mare aperto, che tutto accoglie e trasfigura nella sua immensità.*

*L'autrice racconta quei luoghi quasi “per immersione”, calandosi e mettendosi in ascolto di ogni pietra che racconta di sé, ogni fruscio, ogni marea e quel posto diviene una sola cosa col suo essere, con le sue speranze, il ritmo della natura si fa battito interiore e, anche se “la strada è impervia e in salita” unica consolazione è il non essere soli, il condividere il viaggio “con tanti altri granelli . . . a fare spiaggia di bassa marea”.*

MARINA PIERANUNZI de MARINIS di Pescara con “Fili invisibili”

*Il mio libro*

*La raccolta poetica di Marina Pieranunzi de Marinis è un intreccio di fili, fili invisibili che la poetessa cerca di rintracciare nel suo mondo affettivo e, man mano che dipana i fili dei suoi vissuti, emergono anche i nodi: rimorsi per le parole non dette “cristallizzate in gola”, per le incomprensioni e “le ombre senza perdono”, per gli inutili silenzi ed. . i sorrisi non dati. E ancora fili che la legano alle persone care, fili che a volte si smarriscono o che sorreggono l'anima, in forma di aquilone.*

*L'autrice esplora un mondo racchiuso in un magico cerchio “geografico”: mare, campagna, città; vive, si emoziona, spera,. . . confortata da affetti familiari e amicali. Sa interrogarsi su quel che ha e che vorrebbe avere, tende al buono, al bello, al vero. I valori fondanti della famiglia, le gioie semplici e condivise con l'altro costituiscono la trama leggera su cui s'innesta la scrittura (prosa+ poesia) spesso molto intima e personale, tanto da divenire preghiera.*

*Serpeggia, in sottofondo, una vena di malinconia, le inevitabili disillusioni recano amarezza, adombrano solitudine.*

*Nell'ordito della sua vita apre squarci nel passato, mostrandocene i patimenti e rendendo conto di una precarietà dell'esistenza nella quale solo la scrittura sembra in grado di mettere un punto fermo.*

*I versi sono pervasi da una spiccata spiritualità, alimentata da una fede intensa; sanno, pur nella loro semplicità, parlare al cuore, lo sollecitano ad ascoltarsi, ad esprimersi e . . . ad ancora sperare.*

*Il testo è arricchito da fotografie, giochi e coloriture grafiche di stampa, versi in forma di acrostico, di calligramma.*

GIOVANNI MINIO di Roma con “Andirivieni”

*D’Orazio Editore*

*Gli calza a pennello il titolo che l’autore ha scelto di dare alla sua raccolta poetica. Già nelle prime tappe di questo viaggio ci si trova infatti all’interno di un percorso che racchiude tanti elementi: racconti brevi, poesie, tavole pittoriche e, di nuovo, testi in prosa, versi, quadri, . . . in un incessante ANDIRIVIENI.*

*Sembra proprio che l’autore, sperimentando gli spazi della narrazione e le molteplici possibilità di ogni forma espressiva, voglia esplorare le differenti sfaccettature della sua sensibilità artistica, far luce su ogni prospettiva legata a una sua personale ricerca e verifica del reale.*

*Così la sua poesia, di tipo prevalentemente descrittivo, intreccia gli affetti familiari agli ambienti vissuti, la sua Agosta alla natura ed ai suoi cicli vitali, i vissuti d’amore ai dubbi, alle riflessioni più profonde sull’esistenza e sulla vita.*

*E i suoi versi giocano con le assonanze, con la musicalità e, percorrendoli, è facile incontrare “buoi che arano solchi ove nascono pensieri”. L’autore sembra vivere una frammentazione nella quale nessuno sa indicargli “ il cammino per assaporare un po’ di felicità. . .”*

*I suoi soggetti pittorici, fortemente simbolici, spaziano dalle “RADICI” ai “GATTI” alle “TARTARUGHE” passando attraverso una “PORTA MAGICA”. Ed è proprio quest’ultima che appare come luogo ricco di significati: la porta, è luogo di separazione ma anche di comunicazione tra spazi diversi, essa delimita un esterno da un interno ed una soglia da varcare è segno di quel limite che spesso frena il nostro vivere quotidiano. E quel riquadro rosso fa riaffiorare il ricordo, nel mondo romano, del volto di Giano, il dio bifronte custode di ogni passaggio, di ogni varco. . .*

*In altre opere, al contrario, i colori sono vivi, palpitanti, raccontano emozioni intense, misteriose, a volte ironiche.*

Segnalazione Speciale della Giuria con Menzione di Merito a:

FRANCESCO FEDERICO di Bagheria (Palermo) con “Le ali d’argilla”

*Edizioni Helicon*

*L’autore cesella il linguaggio come orafo un gioiello prezioso: i moti del cuore sono connotati con immagini particolari, quasi pittoriche e raccontano di un paese isolano. Federico tocca temi profondi in poche righe: le voci degli uomini sottintese*

*ai filari dei campi, al mormorio del mare, ai disastri delle città contaminate “hanno insudiciato la fertile madre-terra e contaminato con le scorie tossiche il cielo ed i nostri corpi”. I suoi versi sono un grido di dolore per una terra martoriata, fragile, dimenticata,. . . E le ali permettono di spiccare il volo, di innalzarsi sopra le umane miserie, di guardarle a distanza, di tentare di decifrarle, di ricercarne il senso.*

*Ma le ali sono fatte di argilla, come la terra di Sicilia e dunque fragili, come fragili sono quei popoli in fuga dal deserto alla ricerca di un approdo, fragili sono i loro barconi carichi di vite e di donne senza più lacrime.*

*Così il poeta racconta, con struggente dolore, dei tanti popoli di erranti, che riportano la nostra coscienza a fare i conti con un “altrove” che vogliamo ignorare e dimenticare.*

*Si rischia di arrivare allo scoraggiamento, allo sconforto: ma il poeta non può perdere la PAROLA .*

*Qui il suo linguaggio si fa trasparente, il lessico è pensato e pesato e, anche se privo di rime, non manca di ritmo e di musicalità. Accompagna immagini poetiche originali e ricercate, ricche di similitudini, metafore, per giungere ad un lirismo di grande emozionalità.*

#### Premio Speciale della Giuria a:

VIOLETTA TRACLO' di Travesio (Pordenone) con “Le rondini con te”  
Campanotto Editore

*Ha il formato di un tascabile la raccolta di versi di Violetta Traclo', ma alle ridotte dimensioni non corrispondono certo contenuti di scarsa rilevanza.*

*Al contrario, il testo si presenta subito come uno scrigno prezioso dove sono collezionate visioni della realtà colte in un attimo, in un particolare, in un frammento vitale unico e irripetibile.*

*Infatti, ad una prima lettura, le composizioni poetiche appaiono come una serie di piccoli cammei, quadretti preziosi che disegnano paesaggi da fiaba: dolci colline percorse da ruscelli, campi sconfinati, ombre amiche, ... Immagini apparentemente semplici, ma composite per quanto riguarda l'aspetto emozionale, costruite nell'intreccio tra nostalgia, silenzio, umori antichi.*

*E la tensione emotiva trova i suoi momenti più intensi nell'ascolto della propria interiorità, nell'affiorare dei ricordi, nei silenzi dove albergano i pensieri che, con la loro forza dirompente, “crepano muri e sbriciolano rocce”.*

*Le stagioni sono descritte nei loro colori, umori, rumori e lo scorrere del tempo è amico mentre si sente, palpitante, la nostalgia per una natura che si fa umana, “dove gli alberi parlano al cielo e di notte sognano. . .”*

*Così, sempre più, l'autrice penetra nella profondità delle cose per ricercare e cercarsi, attraverso gli elementi della natura e lo scorrere del tempo.*

*I suoi versi traboccano similitudini, metafore, dove “lo spazio si fa illusione che nasconde pensieri invisibili, chimere. . .” ed il linguaggio è lavato da ogni sovrabbondanza, è fatto trasparente ed esprime pienamente la sensibilità dell’autrice.*

PIERANGELA FLERI di Erice Casa Santa (Trapani) con “Parole mute”  
Edizioni L’Oltre

*E’ il mare il paesaggio che pervade e fa da sfondo alla raccolta di poesie di Pierangela Fleri, il mare che racchiude segreti, che si fa quiete e tempesta delle emozioni, che con le sue maree riecheggia le burrasche interiori che, a volte, travolgono l’autrice.*

*E, insieme al mare il tema dominante, che con esso è indissolubilmente intrecciato, è quello dell’amore, un amore che si fa “attesa, desiderio di vestirmi di te”, ma anche euforia senza argini né difese o passione dirompente.*

*E poi il tempo che scorre rapidamente e porta con sé i desideri, i ricordi, le certezze, . . . A volte si ha il desiderio di fermarlo per catturare gli attimi, i sogni “avrei incollato le lancette al tempo per viverti più a lungo”, altre volte invece è un tempo nostalgico che riporta all’infanzia perduta, alla spensieratezza, alle primavere dense di attese, di desideri, . . . Ma il filo conduttore che attraversa tutta la sua opera è la riflessione intimista su ciò che le accade dentro, sui suoi vissuti più profondi, l’ascolto attento dei suoi battiti interiori, delle sue più intense emozioni.*

*Emerge dai suoi versi il ritratto di una donna che cerca, attraverso la poesia, di riscattare quella libertà che a volte le manca, quel tempo passato mai vissuto pienamente, quei “sogni colorati come petali” ormai svaniti, . . . Ed insieme affiora il desiderio di essere compresa, anche se le parole sono mute e regna il silenzio.*

*Il verso è libero, ma ha un suo ritmo ed una sua musicalità mentre il linguaggio appare ricercato e costruisce immagini, scava nelle parole, penetra nella profondità delle cose.*

*Ogni tavola è accompagnata da note critiche che analizzano, descrivono, interpretano, forniscono chiavi di lettura, sono insomma un filo conduttore che mette in evidenza le diverse forme della poetica dell’autore.*

*Ed appare curioso infine, il parallelismo artistico, filosofico, letterario con opere di illustri autori della nostra storia letteraria ed artistica, quasi con l’intento di gettare ponti, scoprire sintonie, rivelare affinità, comunanze, retroterra comuni e, forse, . . . creare nuovi innesti!*

Terzo classificato assoluto

CARLO DI BIAGIO di Roma con “Roma, poesie in posa”

Casa Editrice Kimerik

*Possiede ed utilizza con maestria entrambi i linguaggi Carlo Di Biagio: quello poetico e quello fotografico. Ma non restano isolati tra di loro, anzi al contrario i due ambiti si integrano, si completano, s'intrecciano in un perfetto connubio, l'uno è inglobato nell'altro anche se la potenza dell'immagine resta di immediata percezione rispetto alla parola poetica.*

*L'attenzione al particolare, al frammento è tipica di un occhio esperto che orienta l'obiettivo e mette a fuoco un'emozione e, in quel fotogramma, il tempo si cristallizza e pare fermarsi.*

*Così lo sguardo dell'autore si sofferma selettivamente su alcuni luoghi di Roma: le foto, come cartoline illustrate, fissano immagini, le parole tessono ricordi ed emozioni suscitate dalla splendore della città eterna ritratta in molteplici istantanee di un ideale album fotografico denso di storie, visioni, angoli dimenticati, . . .*

*Anche la nebbia si fa personaggio di questa Roma segreta che vela e disvela e . . . compie magie.*

*L'URBE e la sua grande bellezza stanno in una coppa di cristallo: cupole, campanili, ponti, vicoli, . . . la fretta del presente si dipana negli spazi, ora angusti ora infiniti, costruiti nel tempo di ieri.*

*Il linguaggio appare maturo, senza cadute o inciampi, l'autore sa dosare l'ironia, il verso arguto e giocare con la variazione dei registri. Così i suoi versi scorrono fluidi e liberi, senza particolari alchimie metriche, ma ricchi di similitudini e metafore, di ritmo e musicalità legati anche da una particolare originalità nel coniare parole nuove, nel coniugare forme verbali “artificiali”, . . .*

Secondo classificato assoluto:

RITA MUSCARDIN di Savona con “La memoria del mare”

Bacchetta Editore

*E' un viaggio sentimentale quello che l'autrice traccia, una pagina dopo l'altra, nella sua raccolta poetica “La memoria del mare”. E' un libro che parla di radici, delle origini della propria infanzia, della famiglia, dei luoghi del cuore. Ed il viaggio in questi luoghi si apre con un ricordo intimo e struggente, quello di suo padre.*

*La memoria è trasfigurata dal ricordo di quel sorriso, del suo destino di esule, dai colori e profumi della terra d'origine che gli è stata strappata, di quel mare che pervade e trascolora ogni emozione.*

*E' il paesaggio del Quarnero che, pian piano, appare agli occhi del lettore che subito se ne sente parte, il Quarnero, quel braccio di mare che si stringe tra la terraferma istriana e le isole di Cherso e Lussino. Terra d'esodo per migliaia di italiani, terra di passaggio, terra dove "solo i gabbiani, in perpetuo volo, custodiscono devota memoria della tua gente ovunque dispersa".*

*Qui i versi hanno uno spessore più intenso e si fanno memoria civile, ricordo di avventure segnate da dolore poiché quella terra rappresenta le radici familiari e quei luoghi sono spazi dell'anima per l'autrice.*

*Così, tappa dopo tappa, seguiamo quel viaggio e conosciamo quei paesi di mare, sospesi tra terra e cielo, arroccati e aggrappati su aspre rocce, ma che profumano di lavanda, di erbe aromatiche, . . .diffuse in ogni spazio dalla bora.*

*Ed il lettore si trova immerso nel ricordo di un'infanzia lontana mentre emergono alla memoria immagini nostalgiche delle masiere di pietra, delle greggi al pascolo all'ombra degli ulivi, delle antiche batele che riposano nel piccolo porto ove sono amucchiate le reti dei pescatori . . .*

*Qui la scrittura si ricompatta ed i versi dell'autrice si allungano quasi a sfociare nella narrazione e, anche se privi di rima, seguono il ritmo e la musicalità della marea, si fanno liquidi e trasparenti e si perdono nell'orizzonte sconfinato, dove l'uomo accarezza ancora il sogno di "un giorno che non verrà".*

*Le immagini fotografiche inserite nel testo fanno parte integrante dei versi così come le note informative che aiutano a conoscere quei luoghi, la loro storia, a stimolare riflessioni, emozioni, ricordi, . . .*

Primo classificato assoluto:

MAURO MONTACCHIESI di Roma con "Làbrys-Opus Hybridum de Labyrinthismo"

*Aletti Editore*

*Non è facile catalogare in un genere letterario né inquadrare l'opera "LABIRINTISMO" di M.Montacchiesi in una specifica tipologia ( né, forse, è interesse prioritario per il lettore ).*

*Il libro, in forma di e-book, presenta un'architettura più complessa di una semplice raccolta di versi. Si tratta infatti di una narrazione, piuttosto articolata, che consta di una prima parte nella quale l'autore espone il "DIORAMA DEL SUO LABIRINTO" e, da una seconda parte, ove presenta la silloge poetica. Ma le due parti non vanno considerate distinte poiché la prima, in prosa, rappresenta lo sfondo, l'antefatto, il fondamento sul quale s'innesta la raccolta di versi.*

*Dunque i versi risultano sostanziati dal pensiero e dall'ottica labirintista, un'ottica che, una volta decifrata, offre una lente per mettere a fuoco l'universo che l'autore ha costruito.*

*Lo stesso titolo, già nel suo enunciarsi, evoca alla memoria del lettore, con il termine “ labirintismo “, il racconto mitico di Teseo e del Minotauro.*

*Ed è proprio come un nuovo Teseo che l'autore ci conduce negli intricati meandri del suo labirinto interiore e, con ricchezza di particolari, lo descrive e lo raffigura in forma di undici specchi sferici, rapportati tra loro secondo una teoria di isoipse meandriche.*

*E come i miti più antichi svelavano luoghi, riti, cosmologie, . . .così l'autore crea una sua personale cosmogonia, compie il suo viaggio e, nella sua erranza, l'anabasi s'intreccia inestricabilmente col suo contrario, la catabasi.*

*Così il suo labirinto diviene anche il nostro ed acquista per noi valore simbolico: un archetipo sperduto nella notte dei tempi, eppure così attuale! Scopriamo, inoltrandoci nella lettura dei versi, che il messaggio iniziatico del labirinto è presente nella vita di tutti noi, anche le nostre città sono ormai “dedali formi” , entriamo e proviamo ad uscire di continuo dai dedali quotidiani, forse il dedalo è la vita stessa. . .*

*E se il labirinto, sintesi di oscurità e luce, è archetipo della vita l'obiettivo è trovare la via per uscirne, compiere la scelta, trovare “la genesi dell'indistinto, dello zero in cui è celata ogni probabilità” .*

*Per l'autore la strada è quella dell'arte o della fede.*

*Anche il linguaggio utilizzato nella silloge è orizzonte da decifrare: si allega infatti un glossario dei termini costruiti dall'autore. Ma, più che parole, sembrano frammenti di voci che hanno perduto il significato originario. Con tali frammenti, che accosta liberamente, l'autore costruisce la sua lingua così che ogni parola risuona con effetti originali. Ne risulta un linguaggio caratterizzato da un'intensa capacità espressiva e da una consapevolezza stilistica che gli consente di combinare e fondere insieme neoformazioni lessicali, termini classicheggianti, arcaicismi, neologismi, . . .*

*Un ventaglio di alchimie, prodigi, artifici di un giocoliere delle parole che riesce a rendere visibili immagini di un dedalo interiore dai contorni evanescenti . . .*